

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1991*

## **IMMIGRAZIONE ED EVANGELIZZAZIONE**

Udine (Cattedrale): 06 gennaio 1991



*Epifania significa manifestazione.* La liturgia ci invita ad approfondire il contenuto teologico per trarne le conseguenze pastorali.

*Dal punto di vista liturgico e teologico:* l'Epifania completa il Natale. A Natale Cristo si manifesta agli Ebrei: Maria e Giuseppe, i pastori, Simeone e Anna al tempio di Gerusalemme. All'Epifania Cristo si manifesta ai Gentili.

Il piano salvifico di Dio rompe i confini di Israele. Le letture sottolineano questo aspetto. Il Vangelo (Mt 2,1-12) descrive i Magi che vengono dall'Oriente in ricerca del Salvatore: lo

trovano. lo adorano, offrono i doni.

La 2a lettura (Ef 3,2-3;5-6) riferisce le parole di S. Paolo: "Penso che abbiate sentito parlare del mistero della grazia di Dio a me affidato a vostro beneficio: che i gentili sono chiamati, in Cristo Gesù, ad esser partecipi della promessa, per mezzo del Vangelo".

La 1a lettura (Is 60,1-6), con un brano altamente poetico, presenta Gerusalemme come luce dove brilla la gloria del Signore: "Alzati, rivestiti di luce, perchè viene la tua luce; la gloria del Signore brilla sopra di te".

### ***Il fenomeno dell'Islam.***

L'Epifania è perciò la festa della nostra chiamata alla fede cristiana. Nella rilettura cristiana di Isaia Gerusalemme è la Chiesa. Le parole: "Alza gli occhi intorno e guarda... i tuoi figli vengono da lontano... a quella vista palperà il tuo cuore", fanno pensare ad un fenomeno imprevisto, destinato a prendere proporzioni impensabili: la trasmigrazione di popoli dal Sud del mondo (a partire dal Nord-Africa, Algeria e

Marocco) e ultimamente dall'Europa dell'Est, specie dall'Albania.

Nessuno è in grado di prevedere le dimensioni di questo grande, inarrestabile esodo di popoli spinti dalla fame o dal sottosviluppo. Finora la Caritas e parecchie comunità cristiane si sono preoccupate di dare loro assistenza materiale a questi immigrati, per trovar loro lavoro e casa. Era doveroso atto di carità evangelica, che ha visto mobilitati molti volontari specie giovani.

Quello di cui non ci si è resi conto ancora è il confronto di culture e di civiltà con questi popoli; che sarà il più grave problema sociale, la più grossa sfida culturale e religiosa del terzo millennio cristiano in Europa e in Friuli.

I popoli che vengono dall'Arabia (di cui parla Isaia e il salmo responsoriale 71) ci fa pensare ai fratelli arabi e musulmani che ci impegneranno nel confronto tra Cristianesimo e Islam.

Quale atteggiamento assumere? Ecco le conseguenze pastorali. Ce lo suggerisce il Concilio Vaticano II nella dichiarazione "Nostra Aetate", sulle "relazioni della chiesa con le religioni non cristiane":

"La Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini.

Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio, anche nascosti, come si è sottomesso anche Abramo a cui la fede islamica volentieri si riferisce. Benché essi non riconoscano Gesù come Dio; lo venerano come profeta; essi onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione. Inoltre attendono il giorno del giudizio, quando Dio retribuirà tutti gli uomini risuscitati. Così pure essi hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, le elemosine, il digiuno.

Se nel corso dei secoli (continua il Concilio) sono sorti non pochi dissensi e inimicizie fra cristiani e musulmani, il sacrosanto Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e a promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la libertà e la pace".

Al dialogo con i musulmani invita anche il messaggio del Papa per la giornata della pace del 1 gennaio 1991: "Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo".

Dà tre criteri per il dialogo interreligioso:

- 1- Il rispetto della coscienza di ognuno.
- 2- La tolleranza verso chi ha altra concezione religiosa.
- 3- La conoscenza delle altre culture e religioni.

### ***Due problemi pastorali.***

Ritengo mio dovere pastorale richiamare due problemi concreti che possono creare perplessità:

1. Il primo riguarda l'annuncio evangelico: certo va evitato il proselitismo, che fa ricorso a metodi di vera e propria coercizione. Ma i cristiani non possono rinunciare a proporre il Vangelo di Cristo a chi ancora non lo possiede, obbedendo al comando di Gesù di predicarlo a tutte le creature. Si tratta di scegliere lo stile, il modo di proporlo, che è proprio di chi accetta le beatitudini.

2. Il secondo problema riguarda la preghiera coi musulmani.

Un modello esemplare l'ha offerto Giovanni Paolo II nella preghiera per la pace di Assisi coi rappresentanti delle varie religioni del mondo. Occorre prudenza nell'offrire spazi di preghiera o addirittura chiese o luoghi di culto ai musulmani, senza aver prima seriamente riflettuto sui riflessi, che possono compromettere un corretto rapporto religioso.

Soprattutto va evitato il rischio del sincretismo religioso; di ritenere cioè la uguaglianza di tutte le fedi senza rispettarne la loro specificità. Il rispetto delle idee e convinzioni religiose dei musulmani va conciliato con la fedeltà alla propria fede, per non tradire la verità della coscienza. In un clima di ateismo teorico e pratico va apprezzata la fede in Dio: i 99 nomi coi quali il Corano lo nomina e lo venera, e che i musulmani più osservanti ripetono sgranando la corona di 33 grani, fanno intuire l'insondabile mistero di Dio.

È certo però che accogliere il diverso dell'Islam e incontrare i musulmani nella carità e

nel dialogo, mantenendo fedeltà alla propria fede e ai valori cristiani, costituisce per l'Europa e per il Friuli una delle più grosse sfide religiose e culturali del terzo millennio cristiano.

Questa fedeltà chiediamo a Cristo nella festa della nostra chiamata alla fede.